

è proposta la spesa e le spese stesse siano o non siano da approvarsi.

È ben raro il caso in cui la Commissione del bilancio, ed anche la Camera, possano accrescere la somma che il potere esecutivo crede necessaria per i pubblici servizi amministrativi.

Ed ecco la prima domanda che io faccio riguardo alla forma; e, come conseguenza della medesima, io desidererei che in seguito noi ci ponessimo sopra una via, che ritengo corretta, e che è quella da me indicata.

Vengo ora all'osservazione in merito. Essa in parte ha un addentellato coll'altra testè fatta dall'onorevole Umana, intorno al ritardo dei rimborsi delle somme indebitamente riscosse dai contribuenti.

L'onorevole Umana ha parlato soltanto del ritardo nel rimborsare le somme indebitamente riscosse.

L'onorevole ministro delle finanze ha riconosciuto che uno dei vizi dell'amministrazione sta appunto in questi ritardi, che egli chiaramente, e francamente ha deplorati. Poi ha soggiunto che è stato, o segue ad essere suo studio di trovar modo perchè questi inconvenienti più non si verificino. E ci ha indicati i provvedimenti, tra cui uno ritengo molto efficace, e che vorrei adottato su scala anche più vasta, quale è quello del discentramento.

E la Camera mi permetta che io faccia qui, come una parentesi, giacchè la parola discentramento mi è venuta sulle labbra. Noi abbiamo tante volte promesso al paese di discentrare; e non abbiamo fatto niente, assolutamente niente. E fino a quando, io credo, i partiti nella Camera non si determineranno sopra due e tre grandi questioni di ordine amministrativo, ci sarà sempre tra di essi la confusione.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto che egli ha data facoltà all'autorità di provincia perchè facciano quello che le autorità centrali non potevano fare se non con ritardo. E sta bene.

Ma questa delegazione dei poteri agli agenti locali, se è pur buona cosa, è troppo poco; il discentramento largo, vero, quello che dà la libertà amministrativa al paese, non può essere opera che del Parlamento. Ed io auguro al mio paese un Ministero che abbia il coraggio di presentare alla Camera leggi di vero discentramento, le quali tolgano molti degli inconvenienti che ora deploriamo.

Chiudo la parentesi e ritorno all'argomento.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto che ha provveduto, provvede e provvederà per

scemare i ritardi che si verificano nella restituzione delle somme indebitamente riscosse, ed io sono sicuro che la promessa che egli fa alla Camera, la fa in perfetta buona fede, con intendimento di mantenerla; ma non è solamente sui ritardi che io debbo intrattenere la Camera, giacchè questo capitolo è per me una rivelazione. Esso rivela l'eccesso del fiscalismo dal quale è guidata l'amministrazione del regno, perchè altrimenti noi non avremmo bisogno di presumere 6 milioni e mezzo per restituzione di somme indebitamente riscosse; somma che la Commissione del bilancio, ritenendo insufficiente, aumentò di altre 300,000 lire, prosagendo che neanche la cifra proposta da essa alla Camera possa bastare.

Io comprendo che nella riscossione delle imposte possano accadere degli errori, ma trovo strano che si applichi il *solve et repete* fino a questo punto.

E noti la Camera che questa somma è preventivata per i rimborsi, ma essa non ci dà ancora l'intera cifra delle somme indebitamente percolte, perchè in molti ma molti casi il contribuente si decide ad abbandonare il suo diritto di restituzione.

Infatti spesso accade che il contribuente, per non avere noie, per evitare dei reclami e spese, s'induce a fare quello che si dice un concordato coll'agente delle imposte. Ed io considero questo sistema, che è in uso nell'amministrazione italiana...

Magliani, ministro delle finanze. Nella legge.

Lazzaro. ...immorale; perchè il contribuente o deve o non deve pagare. Se deve, l'agente finanziario non può rimmettergli nulla; se non deve, non può riscuotere nulla.

Questo sistema del concordato, che noi abbiamo adottato, dimostra che le nostre leggi sulle imposte dirette hanno bisogno di profonde correzioni.

Per esso infatti un agente delle imposte vien posto al di sopra del Parlamento; perchè il Parlamento stabilisce la quota che ogni contribuente deve pagare; ma l'agente la modifica a suo arbitrio.

Che cosa c'è da fare in questa condizione di cose? Prima di tutto riformare le nostre leggi sulle imposte dirette; specialmente quella sulla ricchezza mobile. Quella legge, a mio credere, è sbagliata da cima a fondo, e fu molte volte, con criteri diversi gli uni dagli altri, empiricamente applicata.

Il secondo rimedio entra nelle facoltà del potere esecutivo. Io sono sicuro che l'onorevole